



IL CASO

“Il sindaco di Buscate chiese aiuto al clan per fare uno sfratto”



Il processo Hydra

Un sindaco chiede a due esponenti mafiosi di cacciare un'altra famiglia mafiosa da una casa popolare occupata abusivamente. È un dettaglio, inedito e simbolico, che emerge dal processo “Hydra” sull'unione delle mafie al nord. A raccontarlo, nell'aula bunker di San Vittore, è il pentito Francesco Bellusci, ex appartenente del “consorzio” e legato alla ‘ndrangheta.

di ROSARIO DI RAIMONDO

➔ a pagina 7



IL DOSSIER

di ROSARIO DI RAIMONDO

L'allarme in tribunale “Anche il ceto medio strozzato dai debiti”

In aumento le richieste sulla procedura negoziata che evita il fallimento

L'Ordine degli avvocati: “Più 30% per i professionisti”

La classe media non va in paradiso. E chiede aiuto. Piccoli imprenditori, commercianti, avvocati o architetti, funzionari pubblici con buoni stipendi. Capita anche a loro: di perdere il lavoro, di non riuscire più a pagare i fornitori, il mutuo o l'affitto. Di riempirsi di debiti.

Nei primi dieci mesi di quest'anno, all'Organismo di composizione

della crisi da sovraindebitamento dell'Ordine degli avvocati sono arrivate cento istanze – cento gridi d'allarme – da parte di persone che non ce la fanno più: nell'intero 2025 le richieste furono 105. Dunque, il numero è destinato a crescere. A colpire è un altro dato: «Un aumento del 30% delle procedure a favore di persone e professionisti appartenenti alla classe media milanese. Un segnale delle nuove povertà», si legge in un comunicato dell'Ordine. L'aumento delle richieste è del 42% se il confronto si fa con il 2021.

All'Organismo di mediazione si rivolge chi non riesce più a pagare una rata o una cartella esattoriale. In sostanza, si cerca una strada per arrivare davanti al giudice e sanare la situazione. Possono servire anni,

anche se si cerca di agire nel minor tempo possibile. Le soluzioni per uscirne sono in genere quattro. La ristrutturazione dei debiti, il concordato, la liquidazione controllata fino alla “esdebitazione del debitore”, che si può ottenere una sola volta nella vita e serve a cancellare completamente il debito.

«Le nuove povertà attraversano anche percorsi di lavoro qualificato

In tribunale aumentano le richieste di negoziazione dei debiti



e di autonomia economica. E una fragilità che dobbiamo imparare a riconoscere prima che diventi esclusione», dice il presidente dell'Ordine degli avvocati, Antonino La Lumia. «Per chi è sempre stato autonomo, ammettere di non farcela può essere estremamente difficile. Significa mettere in discussione l'immagine di sé, il proprio ruolo nella fami-

glia, una reputazione professionale costruita negli anni. La vergogna può portare a nascondere la situazione e a rinviare la richiesta di aiuto, proprio mentre si riducono le possibilità di affrontarla».

A questo serve l'Organismo di composizione della crisi, che nel 2024 ha ricevuto l'Ambrogino d'oro. L'avvocata Francesca Vaselli fa parte del comitato direttivo. Da anni segue questi temi. Una volta vedeva soprattutto quelli che definisce i «consumatori», cioè persone comuni che per un motivo o per l'altro sono finite in grave difficoltà. Oggi, sempre di più, bussa alla sua porta chi non si sarebbe mai aspettato di vedere. Almeno, non con la stessa frequenza. «Tocchiamo con mano storie terribili. Si presentano spesso

tanti piccoli imprenditori e professionisti, tra cui avvocati, funzionari pubblici, commercialisti e architetti. Le cause? Hanno avuto una crisi societaria e una drastica riduzione del lavoro, oppure è arrivata una cartella esattoriale, una malattia importante, una separazione. E poi la vita oggi costa molto di più: ho dei clienti con il mutuo variabile che non riescono a pagare le rate o l'affitto. Quando queste persone arrivano da me sono già in una situazione estremamente critica, che dura da molti anni, e sono sommerse dai debiti, ci sono già pignoramenti del conto corrente o dell'immobile di proprietà. Vengono quando non ce la fanno più: vedo in loro la paura, il terrore, sento la loro voce che trema. Sperano di essere accolti, compresi. Cercano qualcuno che non li giudichi. E noi non dobbiamo farlo. Una volta mi è capitata una famiglia dove il padre si era suicidato per i debiti. Aveva dei figli, sono riuscita a sdebitarli tombalmente. Per loro è stata una rinascita. Si portavano non solo il peso del debito ma il dolore per il padre, che si era impiccato».

Il suo lavoro, racconta, «è guidare queste persone per aiutarle a trovare la strategia corretta per risolvere definitivamente la situazione debitoria, che ovviamente poi passa al vaglio del giudice. Devi prendere in mano la vita di una persona, devi andare a "spulciare" ogni singolo movimento degli estratti conto degli ulti-

mi cinque anni. Sarebbe importante un'educazione finanziaria già a scuola».



L'avvocata Vaselli: "Mi è toccata anche una famiglia con il padre suicida per debiti, sono riuscita a salvarla"